

Il parere dell'esperto

«Così si possono ridurre i costi di gestione»

Quando tutti vedono nero è il momento di comprare, quando domina invece l'ottimismo è meglio vendere. Partendo da questa massima, Salvatore Gaziano, direttore Investimenti di SoldiExpert, prova a mettere in prospettiva i pesanti ribassi subiti sia dai mercati azionari che obbligazionari nel corso di quest'anno. Non siamo ancora arrivati alle punte di pessimismo che solitamente segnano la fine dei mercati Orso, ma qualche occasione inizia ad emergere. Soprattutto nel comparto obbligazionario, che è stato il primo a imboccare la strada del ribasso.

«Sui titoli di Stato decennali italiani e statunitensi il rendimento medio annuo è salito a circa il 4,5% e anche su scadenze a 4 anni supera il 3% netto - spiega l'esperto della società di consulenza indipendente - Il tasso d'inflazione è certamente di gran lunga superiore (quasi del 9%), ma viene visto in forte discesa nei prossimi anni. Il reddito fisso inizia dunque ad offrire qualche opportunità. Esiste poi la possibilità di acquistare titoli agganciati all'inflazione sia italiana che europea, il cui rendimento è strettamente legato all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo».

Un discorso analogo può essere fatto per le azioni: «Le valutazioni dei titoli italiani in particolar modo, ma anche europei e di molti Paesi Emergenti sono abbondantemente sotto la media storica. E statisticamente chi investe con un orizzonte temporale adeguato, un portafoglio non gravato da eccessivi costi e una strategia diversificata ha sempre potuto ottenere rendimenti positivi anche quando la tempesta sembrava senza vie d'uscita».

Secondo Gaziano, l'andamento futuro dei mercati dipenderà dall'evolversi del quadro geopolitico e dall'andamento dell'inflazione che, in assenza di un'inversione di rotta, costringerà le banche centrali a spingere verso l'alto i tassi d'interesse, con un effetto negativo nel breve termine per quasi tutti i tipi d'investimento.

«Il timore di una recessione ovvero meno consumi, meno vendite e, di conseguenza, meno utili per le aziende, unitamente al complicato quadro geopolitico, ha spinto al ri-

basso le quotazioni delle azioni in tutto il mondo con poche eccezioni - prosegue nella propria analisi Gaziano - Fra queste ci sono i Paesi molto ricchi di materie prime, come per esempio il Brasile, e tutto il comparto energetico, che ha beneficiato del forte rialzo del prezzo del petrolio e del gas».

Si è poi dimostrato molto forte il dollaro, che ha favorito chi ha deciso di non coprire il rischio valutario. Le decisioni della Federal Reserve in materia di tassi hanno rafforzato il biglietto verde e continueranno a farlo fino a che il numero uno della banca centrale statunitense, Jerome Powell, non riterrà che la stretta monetaria sia sufficiente a riportare sotto controllo la

corsa dei prezzi. Si tratta però di previsioni difficili da azzeccare, soprattutto da un punto di vista temporale.

Una strada molto più semplice per proteggere i propri risparmi è quella di ridurre i costi di gestione che in Italia sono fra i più alti in Europa. «In questi giorni si è celebrato, un po' in sordina per la verità, il ventesimo anniversario della quotazione dei primi tre Etf a Piazza Affari - ricorda Gaziano - Fra questi c'era il Lyxor Euro Stoxx 50, che dal giorno di quel lontano debutto ha fatto registrare un rialzo superiore al 160%, pari a un rendimento annuo di quasi il 5%. Nello stesso intervallo di tempo l'inflazione cumulata è stata del 40,6% (ovvero circa l'1,7% anno), portando così a un rendimento reale dell'Etf pari al 3,2%. Sempre negli ultimi vent'anni il rendimento dei fondi a gestione attiva che investono sullo stesso benchmark, ovvero quelli della categoria Fideuram Azionari Area Euro, hanno reso solo il 100%, con una differenza media annua rispetto al fondo a gestione passiva di quasi l'1,5%».

Da questo confronto si possono trarre due importantissimi insegnamenti. Il primo è che nel lungo termine, vent'anni in questo caso, le azioni hanno un rendimento più che soddisfacente, riuscendo a superare crisi molto gravi come per esempio il fallimento di Lehman Brothers (2008) e il Covid-19 (2020). Il secondo è che l'attenzio-

ne ai costi, che a molti risparmiatori può sembrare poco importante, fa una grande differenza nell'arco di due decenni.

«Quando si parla di investimenti non vi è motivo di ritenere che pagando di più si avrà una performance superiore - conclude il direttore Investimenti di SoldiExpert - Tutte le ricerche e le evidenze hanno dimostrato che non esiste nessuna relazione fra costo maggiore di un fondo d'investimento e maggiori rendimenti. Da questo punto di vista gli Etf, che hanno costi di gestione che sono circa un decimo dei fondi a gestione attiva, possono rappresentare una soluzione d'investimento migliore rispetto ai fondi comuni per costruire portafogli bilanciati e personalizzati». M. F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALVATORE GAZIANO
DIRETTORE INVESTIMENTI
DI SOLDIEXPERT

«Quando si parla di investimenti, non vi è alcun motivo di ritenere che pagando di più si avrà una performance superiore»

«Investire con orizzonte temporale adeguato, portafoglio non gravato da troppi costi e strategia diversificata, ha sempre avuto rendimenti positivi»

